

Gerardo Tarallo

ELEMENTI DI ARMONIA

MANUALE ESPLICATIVO E SEMPLIFICATO

INDICE

Premessa	5	La trasposizione	49
La melodia.....	7	Modi a trasposizione limitata	50
L'armonia	7	Accordi dissonanti naturali.....	52
Armonia consonante e dissonante	8	Accordi di settima di dominante	53
Il suono	9	Accordi di settima di sensibile.....	54
Il fenomeno dei battimenti.....	10	Accordi di nona di dominante.....	55
Il terzo suono di Tartini.....	11	Accordi di undicesima di tonica.....	56
La scrittura musicale	12	Accordi di tredicesima di tonica	57
I valori delle note e delle pause.....	14	Accordi alterati	58
Note sovrabbondanti e in diminuzione.....	16	Risoluzione delle note alterate.....	61
Le alterazioni.....	17	L'unisono, le quinte e le ottave parallele	62
Il sistema temperato del diesis e del bemolle.....	18	L'unisono, le quinte e le ottave nascoste	63
Il Tempo.....	19	Risoluzione delle note alterate.....	64
Il Setticlavio	20	Moto delle parti, progressione e imitazione	66
Le scale musicali	21	Falsa relazione di tritono.....	67
I tipi di scala e i gradi.....	22	La progressione	68
La scala cromatica.....	23	L'imitazione.....	69
Le altre scale musicali.....	24	L'armonia dissonante artificiale	70
Altri tipi di scale minori.....	25	Accordi di settima artificiali o secondari.....	71
Pentafonia, esatonìa e octofonia.....	26	Accordi di nona artificiali o secondari.....	74
L'intervallo, il tono e il semitono	27	Accordi di 11a di dominante.....	76
Teoria degli intervalli	28	Accordi di 13a di dominante.....	77
Analisi di un intervallo	29	Gli accordi sospesi	78
Il tritono	30	I power chord.....	79
Intervalli e loro rivolti.....	31	I ritardi.....	80
La tonalità	33	Il pedale	81
Gli accordi	35	Riepilogo degli accordi e loro sigle.....	82
Classificazione degli accordi.....	36	Il contrappunto	83
L'arpeggio.....	39	La dodecafonìa	84
Posizione stretta e lata degli accordi.....	40	La politonalità.....	85
I rivolti.....	42	Le forme musicali	86
Posizione melodica degli accordi	44	Conclusioni	88
Le cadenze	45		
La modulazione	47	Biografia.....	90

LA MELODIA

La **melodia** è un insieme di note suonate una alla volta e scritte una dopo l'altra in modo consecutivo con caratteristiche cantabili legate ad una determinata scala.

È spesso definita anche “aria, motivo o tema” di un brano musicale.

La melodia si muove sul pentagramma con note conseguenti e quindi configura la scrittura musicale nel cosiddetto “senso orizzontale”.

Rappresenta l'idea musicale del compositore e viene suddivisa in varie sezioni o periodi musicali che contengono frasi diverse ma tutte riconducibili alla tonica della scala di partenza.

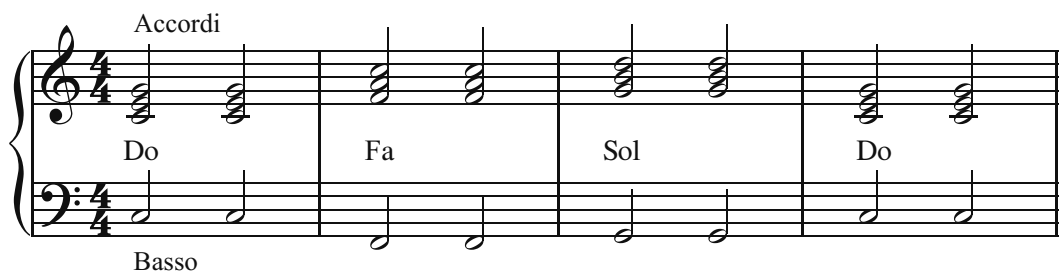


L'ARMONIA

L'**armonia** è un insieme di tre o più note di una stessa scala suonate contemporaneamente che rappresentano gli accordi armonici.

L'armonia è il tappeto musicale su cui si muove la melodia e comprende anche la sezione del basso che è la prima armonia ritmica che si incontra in una struttura musicale.

Si scrive col cosiddetto “sistema a grappolo” con le note una sopra l'altra: per questo motivo l'armonia configura la scrittura musicale nel “senso verticale”.



ARMONIA CONSONANTE E DISSONANTE

Il moderno sistema armonico tonale, che contempla l'armonia consonante e dissonante, ha avuto origine dal concetto che da un suono fondamentale scaturiscono tutti i suoni di un accordo o di un rivolto.

L'Armonia consonante sta ad indicare la materia che studia gli accordi formati da tre note di cui la prima è definita fondamentale e le altre due posizionate rispettivamente ad un intervallo di terza e ad un intervallo di quinta.

Gli intervalli consonanti sono l'unisono, la terza e la sesta maggiori e minori, la quinta giusta e l'ottava.

L'armonia dissonante studia invece gli accordi in cui l'intervallo di quinta è abbassato o innalzato (quinta diminuita e quinta eccedente).

Gli intervalli dissonanti sono la seconda, la settima e la nona maggiori e minori.

In base alla teoria armonica tonale, che si basa sul temperamento equabile, viene definito consonante un accordo che produce "stasi armonica", cioè fusione sonora e senso di stabilità, mentre un accordo è definito dissonante quando produce instabilità e "attrito sonoro" che richiedono un ulteriore proseguimento su un accordo consonante.

In pratica la consonanza e la dissonanza vengono generate non soltanto dagli intervalli ma anche dalle altezze e dalle dinamiche dei suoni che producono alternanza tra tensione e quiete.

Agli albori della teoria musicale occidentale venivano ritenuti consonanti solo gli intervalli di quarta, quinta giusta e ottava.

Di seguito venne incluso anche l'intervallo di terza e dal XVI secolo il sistema tonale iniziò ad adottare la sovrapposizione delle terze per la formazione degli accordi.

Alla base dell'armonia occidentale, unitamente al principio della tonalità, c'è quindi la contrapposizione tra consonanza e dissonanza e la teoria secondo la quale gli accordi formati da terze sovrapposte generano tutti gli altri accordi composti dalle stesse note con in comune un unico suono generatore o suono fondamentale.

IL SUONO

La vibrazione rapida, regolare e uniforme, prodotta dall'elasticità di un corpo solido o gassoso determina una sensazione gradevole all'orecchio definita suono.

I corpi elastici in grado di produrre suoni sono le corde, l'aria, le lamine e le membrane.

I suoni si distinguono tra loro per:

altezza, intensità e timbro.

L'altezza è la proprietà che caratterizza un suono in acuto o grave. Tutto questo dipende dalla frequenza delle vibrazioni: sarà un suono acuto quanto più elevato è il numero di vibrazioni che lo produce; viceversa sarà un suono grave se minore è il numero di vibrazioni.

Allo scopo di uniformare l'altezza dei suoni in tutto il mondo, nel Congresso di Londra del 1951 si è stabilita la frequenza di un suono base detto diapason (corrispondente alla nota LA del secondo spazio in chiave di violino) con 880 vibrazioni al minuto.

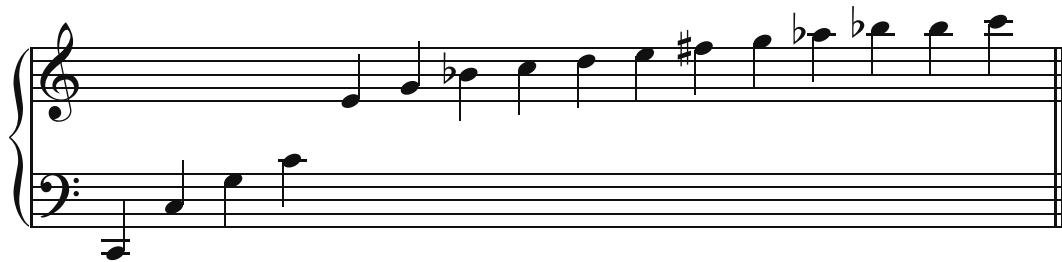
La frequenza si misura in Hertz ed equivale ad un periodo.

L'intensità è la caratteristica che distingue i suoni in deboli o forti. Essa dipende dall'ampiezza delle vibrazioni e si misura in decibel.

Il timbro è la qualità che individua la voce o lo strumento che ha prodotto il suono. Dipende dalla forma delle vibrazioni ed è direttamente collegato al fenomeno dei suoni armonici.

I suoni armonici sono quei suoni più acuti ma meno intensi che si aggiungono ad un suono principale: vengono chiamati anche ipertoni o superiori perché sono tutti multipli della frequenza più bassa.

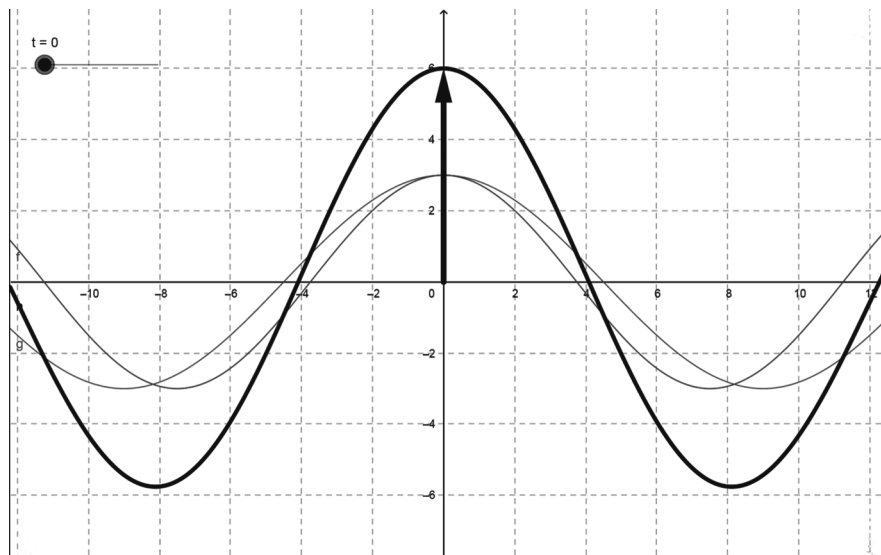
Ecco la serie armonica prodotta dalla quarta corda del violoncello (DO):



IL FENOMENO DEI BATTIMENTI

I battimenti sono rapidi e particolari effetti vibratori provocati dai rinforzi e dai successivi indebolimenti che si alternano rapidamente durante l'emissione di un suono.

Si verificano quando due fonti sonore vibrano contemporaneamente e alla stessa frequenza ma, non possedendo una perfetta intonazione, producono in alternanza brevissimi rinforzi e brevissimi indebolimenti di intensità sonora a seconda se le frequenze emesse dalle loro vibrazioni sono in fase (concordanza) oppure sono in controfase (discordanza).



I battimenti prodotti in 60 secondi corrispondono alla differenza tra le frequenze delle due fonti sonore.

Sono impiegati in alcuni registri dell'organo per creare ed ottenere effetti diversi (registro voce umana e altri), ma non si possono eliminare dal suono delle campane per il diverso spessore della loro superficie.

I battimenti sono provocati volutamente dagli strumentisti degli archi che, spostando di pochissimo le dita sulle loro corde, emettono suoni lievemente diversi l'uno dall'altro, dando così luogo a gradevoli battimenti che generano il caratteristico e ineguagliabile vibrato di questi strumenti in sezione.

L'orecchio umano percepisce fino a un limite di 10 battimenti al secondo, oltre questa soglia non vengono più distinti.

LE SCALE MUSICALI

Una **scala musicale** è composta dalla successione graduale di otto note (di cui l'ottava è la prima nota ripetuta col doppio delle vibrazioni).

A seconda del suo modo di procedere una scala musicale può essere:

- **ascendente** (dal grave verso l'acuto)
- **discendente** (dall'acuto verso il grave)
- **cromatica** (procede per semitoni)
- **diatonica** (procede per toni e semitoni)

Le **scale modali** sono quelle scale create partendo da ogni singola nota della scala fondamentale DO - RE - MI - FA - SOL - LA - SI.

Ecco di seguito la tabella completa per la Scala di DO:

1° Scala di DO IONICO	Do Re Mi Fa Sol La Si (modo Maggiore)
2° Scala di RE DORICO	Re Mi Fa Sol La Si Do (modo minore)
3° Scala di MI FRIGIO	Mi Fa Sol La Si Do Re (modo minore)
4° Scala di FA LIDIO	Fa Sol La Si Do Re Mi (modo Maggiore)
5° Scala di SOL MISOLIDIO	Sol La Si Do Re Mi Fa (modo Maggiore)
6° Scala EOLIO	La Si Do Re Mi Fa Sol (modo minore)
7° Scala LOCRIO	Si Do Re Mi Fa Sol La (modo minore)

Partendo dalla Scala Maggiore sarà facile costruire tutti i modi ricordando l'ordine del grado rispetto a quello Ionico:

- **DO** 1° grado
- **RE** 2° grado
- **MI** 3° grado
- **FA** 4° grado
- **SOL** 5° grado
- **LA** 6° grado
- **SI** 7° grado

Come esempio diremo quindi che la Tonica del modo Dorico sarà sempre la seconda della Scala Maggiore a cui ci stiamo riferendo, come la Tonica del modo Eolio sarà sempre la sesta.



L'INTERVALLO, IL TONO E IL SEMITONO.

L' **intervallo** è la distanza che esiste tra due note contigue e si misura con i toni e i semitoni. In teoria gli intervalli sono illimitati, ma in pratica sono in numero limitato.

Il **semitono** è il più piccolo intervallo che separa un suono dall'altro, il **tono** invece è l'unione di due semitoni.

Il semitono può essere **diatonico** e **cromatico**.

- Il semitono diatonico è formato da due suoni di nome diverso: Do-Re $\flat$
- il semitono cromatico è l'alterazione di uno stesso suono: Do-Do $\sharp$.

In alcuni strumenti il passaggio tra un semitono e l'altro si ottiene in modo netto (ad esempio nel pianoforte basterà abbassare un tasto dopo l'altro), mentre negli strumenti a corda (chitarra, violino) e negli strumenti a fiato il passaggio sarà più graduale per la differenza della tastiera strumentale.

Nel nostro sistema musicale la distanza tra due suoni che hanno il doppio delle vibrazioni si chiama ottava (es. Do e Do successivo in senso ascendente o discendente).

Dividendo l'ottava in 12 semitoni si ottiene il seguente schema:



Riassumendo l'intervallo può essere:

- **Congiunto** distanza tra due note vicine
- **Disgiunto** distanza tra due note lontane
- **Semplice** quando non oltrepassa l'ottava
- **Composto** quando va oltre l'ottava.
- **Consonante** 8^a, 5^a, 4^a e 3^a giuste, 6^a maggiori o minori.
- **Dissonante** tutti gli altri
- **Diatonico** di una scala diatonica,
- **Cromatico** di una scala cromatica
- **Armonico** con suoni contemporanei
- **Melodico** con suoni separati

LA MODULAZIONE

La modulazione è il passaggio da un tono ad un altro vicino o lontano. È tra gli elementi più interessanti della musica perché applicata al punto giusto immette luce, respiro e apertura alla composizione, eliminando staticità e monotonia.

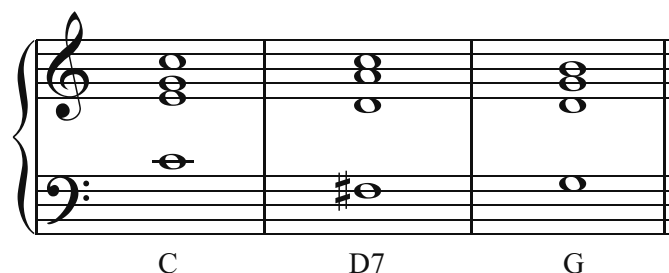
MODULAZIONE AI TONI VICINI

Si considerano toni vicini tutti quelli che in chiave differiscono solo per una ed una sola alterazione e, rispetto al tono d'inizio, non superano una quinta ascendente o discendente. Sono cinque e tra essi è naturalmente compreso il tono somigliante minore o maggiore del tono iniziale.

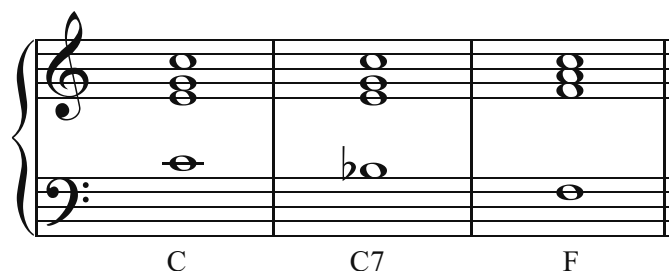
- 1) Tono relativo minore o maggiore della Tonica di partenza.
- 2) Tono maggiore della Quinta
- 3) Tono relativo minore o maggiore della Quinta
- 4) Tono della Quarta
- 5) Tono relativo minore o maggiore della Quarta.

La modulazione ai toni vicini comunemente si effettua mediante l'innalzamento o l'abbassamento di un semitono di una determinata nota della tonalità a cui si deve arrivare (modulazione a mezzo cromatismo).

Innalzamento di un semitono della settima di SOL



Abbassamento di un semitono della quarta di FA



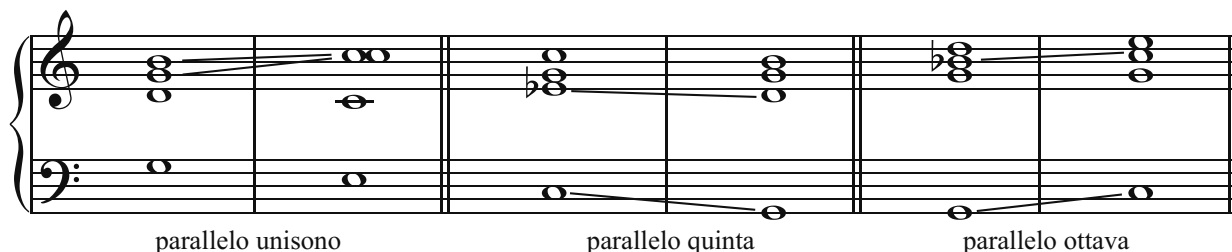
L'UNISONO, LE QUINTE E LE OTTAVE PARALLELE

In armonia sussiste il divieto di moto parallelo tra consonanze perfette, quali sono gli intervalli di unisono, quinta e ottava.

I moti paralleli di questi intervalli si verificano quando vanno a formare nell'accordo successivo un altro intervallo di unisono, di quinta o di ottava, indebolendo così il tessuto armonico che passa da quattro a tre voci:



Tuttavia questi intervalli paralleli sono ammessi quando la voce superiore sale di un tono (o meglio di un semitono) mentre la parte inferiore sale preferibilmente di una quarta giusta:



È ammesso inoltre l'intervallo parallelo di quinta tra le parti di uno stesso accordo che cambia posizione:



Allo scopo di evitare il moto parallelo delle consonanze perfette (unisono, quinte e ottave) bisogna fare attenzione a praticare il moto contrario nell'accordo consecutivo.



I POWER CHORD

I **power chord** (dall'inglese accordi potenti) sono accordi formati soltanto da due note su intervalli giusti (quarte, quinte e ottave).

Hanno origini molto remote e si rifanno alle armonie dell'antica musica polifonica e alle prime forme del contrappunto.

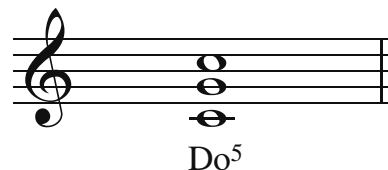
Usati soprattutto dai chitarristi i power chord sono bicordi suonati contemporaneamente formati da 1° e 5° senza la 3° (caratteristica o medianta).

Da quanto sopra si evince che i power chord non appartengono né al modo maggiore né al modo minore ma possono essere riferiti al contesto armonico in cui di volta in volta vengono inseriti.

Per la mancanza della terza nota della scala i power chord sono definiti accordi di quinta vuota perché "svuotati" al loro interno e pertanto risultano essere a tutti gli effetti accordi sospesi.

Per rendere l'accordo più vigoroso a volte si aggiunge un'altra tonica a distanza di un'ottava superiore o inferiore.

Il power chord **Do5** con tonica raddoppiata è così formato: Do -Sol-Do.



Se a un accordo power chord togliamo il raddoppio della tonica e aggiungiamo al suo posto la 9° della scala otteniamo un accordo di 5 add9 (power chords con 9° aggiunta).

Il power chord **Do5 add9** è così formato: Do -Sol-Re.

